

L'ENUNCIATO: UNITÀ COMUNICATIVA MINIMA IN PROSPETTIVA DIDATTICA

Paola Iannacci¹

1. INTRODUZIONE

L'articolo è pensato come contributo per i docenti che vogliono insegnare a comprendere un testo scritto secondo una prospettiva linguistico-testuale a partire da ciò che i ragazzi della scuola secondaria di primo grado intuiscono o già sanno, ma anche introdurre i concetti fondamentali per promuovere una didattica finalizzata a cogliere la dimensione comunicativa del testo.

Nell'esposizione si toccano pertanto aspetti di sintassi, lessico, semantica, testualità e pragmatica necessari per comprendere in profondità un testo e ricostruirne l'architettura semantica.

La proposta è, però, solo un primo *step* perché si sofferma sull'Enunciato, vale a dire sull'unità comunicativa minima e costitutiva dell'articolazione semantica di un testo. Rispetto alla frase, l'Enunciato, in quanto inserito in un contesto situazionale, permette di riconoscere le spie linguistiche che segnalano le dimensioni di testualità, di sintassi, di significato, ma anche quelle di interazione e dialogo tra autore e lettore. È un passaggio provvisorio perché, nel momento in cui si passerà al lavoro su porzioni più ampie di testo (gruppi di Enunciati e Movimenti testuali), si renderanno necessari nuovi interventi, aggiustamenti, integrazioni per arrivare ad una comprensione globale e alla eventuale trasposizione della macrostruttura in un riassunto coerente e coeso.

Va letto pertanto come un'occasione per mettere a fuoco la prospettiva testuale nella didattica del testo a partire dagli studenti più piccoli e come un tassello da inserire nel curricolo di comprensione e di scrittura di sintesi.

L'articolo presenta:

- a) una sezione (*Approfondimenti*) dedicata ai concetti teorici necessari ai docenti per la predisposizione di un percorso o agli studenti degli ordini di scuola superiori per una consapevole riflessione;
- b) una sezione (*La didattica*) riservata all'analisi di un testo (*Poveri e ricchi*) secondo una prospettiva testuale e di brevi esempi per guidare il docente alla scelta delle attività didattiche più idonee alla classe.

Il quadro di riferimento teorico principale di tutto il lavoro è costituito dal modello di Angela Ferrari e del gruppo di Basilea².

Nella mia esperienza di docente³ ho riscontrato che gli studenti, anche nei livelli di

¹ Giscel Veneto.

² Si vedano tra i tanti contributi disponibili Ferrari (2012), Cignetti (2011), Ferrari (2014), Ferrari *et al.* (2017), Ferrari *et al.* (2018), Ferrari *et al.* (2019), Ferrari *et al.* (2021).

³ L'autrice ha insegnato nella scuola secondaria di primo grado, svolge attività di formazione dei docenti, ha condotto un Laboratorio di scrittura di sintesi con studenti dell'Università di Padova, ha partecipato come esercitatrice al corso di formazione organizzato a Padova nel 2021 e collaborato alla predisposizione del percorso didattico da sperimentare in classe.

scolarità più alti, se quando leggono non hanno a monte una didattica mirata, saltano tutti i passaggi e arrivano a una ricostruzione poco rispettosa sia delle informazioni importanti sia delle relazioni e delle gerarchie comunicate dal testo di partenza. Ricostruiscono il testo sulla base degli appigli semantici che riconoscono – spesso termini lessicali o concetti noti – e giustappongono le informazioni senza ordine e senza distanziamento dal testo di partenza.

Da qui la scelta di soffermarmi sull’Enunciato con un’ottica didattica che si basa su tre considerazioni.

- a) La prima riguarda i vantaggi che derivano dall’analisi in sé dell’Enunciato, vale a dire le ricadute sul piano linguistico e comunicativo che l’operare su tale struttura breve offre. In questa piccola porzione di testo sono presenti, infatti, molti dei meccanismi e dei fenomeni che caratterizzano il testo nel suo insieme e, per ricostruire la macrostruttura del testo, bisogna individuare, comprendere e manipolare le microstrutture.

Sempre più spesso, inoltre, le strutture linguistiche di un testo in italiano contemporaneo fanno riferimento a libere scelte comunicative degli autori e a varietà di lingua che possono allontanarsi dalle regolarità sintattiche e grammaticali⁴. Un esempio per tutti tratto da Ferrari (2014: 83) può far cogliere facilmente questo aspetto. *Teo ha dipinto tutto il giorno. Le pareti di casa.* Si nota con chiarezza come l’uso della punteggiatura non coincida con la sintassi che vorrebbe la saturazione del secondo argomento del verbo dipingere espresso in un’unica frase. Inoltre l’introduzione del punto che separa i due Enunciati crea un effetto comunicativo che obbliga a ridefinire e significare quanto affermato nel primo Enunciato. È utile quindi dotare gli studenti di strumenti specifici di analisi e di rielaborazione delle unità minori. Queste competenze serviranno a ricostruire l’ordine dei costituenti dell’Enunciato e le gerarchie interne all’Enunciato e a controllare scelte informative, strutture linguistiche e connessioni per la ricostruzione dell’architettura complessiva del discorso.

- b) La seconda considerazione riguarda la prospettiva testuale da cui il docente deve osservare un testo da comprendere e ricostruire, prospettiva che deve fare riferimento alla linguistica testuale e agli studi più recenti sul campo. In questo modo, insieme alla prospettiva narratologica, sintattica, lessicale, l’approccio al testo si arricchisce di una nuova dimensione più legata alla testualità. La studio dell’Enunciato, accanto allo studio della Frase, va appunto in questa direzione.
- c) La terza considerazione discende dalle osservazioni di alcuni docenti che hanno sperimentato in classe il percorso di comprensione e scrittura di sintesi proposto dal nostro gruppo nei vari livelli di scuola (seconda e terza classe secondaria di primo grado e seconda classe di secondaria di secondo grado). Si vedano i contributi di Campagnolo, Iannacci e di Paschetto in questa monografia.

Nella fattispecie gli insegnanti hanno rilevato nei loro studenti una certa riluttanza a soffermarsi su singole unità di testo perché ritenevano questo lavoro noioso e ripetitivo a cui non era necessario dedicare tempo e spazio e perché esso contrastava e rallentava le loro modalità più globali e intuitive di approccio al testo. Tuttavia i riassunti richiesti e analizzati a inizio percorso rivelavano molte carenze nella comprensione, nella gestione del capoverso, nel riconoscimento delle relazioni logiche e tematiche nel testo di partenza, e nel rispetto di tali relazioni.

⁴ Per approfondire gli argomenti relativi alla variabilità linguistica e al modello di lingua o ai modelli di lingua in rapporto alla “norma” si rimanda a Lo Duca (2003, capp. 2 e 3).

Bisognava vincere le loro resistenze e cambiare il loro modo di procedere, anche se con gradualità e con livelli di approfondimento dipendenti dall'età e dalle competenze maturate⁵.

2. L'ENUNCIATO

In un percorso di comprensione e scrittura che tenga conto della dimensione testuale è indispensabile rendere consapevoli gli studenti che l'Enunciato non corrisponde alla Frase: i due termini non sono sinonimi. Proprio per questo è preferibile didatticamente utilizzare una terminologia che si distanzi da quella utilizzata in grammatica, soprattutto che copra una specifica area di significato. La distinzione tra Frase ed Enunciato è ben chiarita da Francesco Sabatini nella sua grammatica a modello valenziale. Per Sabatini «l'Enunciato è un'espressione linguistica comunque formata, compresa tra due stacchi forti (fonici o grafici), che è parte di un testo o che da sola lo costituisce, e che ha senso compiuto perché collegata ad altri enunciati o legata a una determinata situazione comunicativa». La Frase è, invece, «un'espressione linguistica, costruita secondo le regole generali della lingua, tale da avere un significato compiuto (per quanto generico) anche senza collegamenti ad altre frasi e senza riferimenti a una situazione comunicativa o ad altri segni che la affianchino» (Sabatini *et. al.*, 2011: 113-117)⁶.

La frase, dunque, si riferisce alla sola espressione linguistica, dotata di una forma sintattica ben riconoscibile che la rende autonoma e di un contenuto semantico privo di legami con il contesto comunicativo, mentre l'enunciato è un atto linguistico che contiene un livello enunciativo – locutorio (l'espressione linguistica di superficie), un livello proposizionale – locutivo (la rappresentazione semantica) ma anche un livello illocutivo (l'intenzione comunicativa)⁷. Per esempio se pronunciamo o scriviamo gli Enunciati *Apri la finestra!* o *Passami la palla!* utilizziamo due espressioni linguistiche (insieme di suoni o di grafemi in sequenza): esprimiamo un atto enunciativo; ci riferiamo a dei precisi significati: condividiamo con il destinatario un atto proposizionale; richiediamo una precisa azione al destinatario: compiamo un atto illocutorio.

Il Testo è una composizione di Enunciati e quindi, oltre alla dimensione sintattica e informativo-semantica, ha anche una dimensione comunicativa che non si può ignorare nella didattica.

Nell'Enunciato le parole sono un vero e proprio atto linguistico che coinvolgono nell'atto stesso l'interlocutore ed esprimono asserzioni, domande, richieste ...⁸, non sempre dichiarate in modo esplicito e facilmente riconoscibili.

In questo articolo si tengono come riferimento le definizioni di Testo ed Enunciato che Angela Ferrari e il gruppo di Basilea hanno dato e riassumono i tratti sopra esposti (da ultimo in Ferrari, Lala, Zampese, 2021).

Il Testo è il prodotto di un atto linguistico costituito da un'unità semantica unitaria, continua e progressiva, composta da significati espressi linguisticamente e da significati impliciti che devono essere inferiti dal contesto o dall'enciclopedia del lettore, organizzati

⁵ Le modalità di analisi e le osservazioni esposte in questo contributo derivano in parte dalle sperimentazioni nelle classi di scuola secondaria di primo e secondo grado, in parte dai laboratori di scrittura con gli studenti universitari.

⁶ Proprio in base a tale distinzione, l'autore nel suo manuale, che è una grammatica, propone di lavorare sulle frasi più facilmente analizzabili grammaticalmente rispetto agli Enunciati che, poiché sono inseriti in una situazione comunicativa, presentano una varietà e una complessità molto più alte di aspetti che interferiscono con la sintassi.

⁷ Cfr. Andorno (2015: 105 e seg.).

⁸ Per approfondimenti in dimensione teorico-didattica vedi Ferrari, Zampese (2000: 130-138).

gerarchicamente in unità di diverso peso, collegati tra loro su tre piani semantici: logico, referenziale ed enunciativo.

L'unità comunicativa fondamentale del Testo è l'*Enunciato* che ha in sé una funzione comunicativa autonoma ma anche una funzione di composizione in quanto legato a ciò che lo precede e lo segue da relazioni logico-argomentative, tematico-referenziali ed enunciativo-polifoniche. Si può presentare in una grande varietà di forme linguistiche, può veicolare significati più o meno complessi e assolvere a diverse funzioni comunicative⁹.

Didatticamente si può presentare agli studenti della secondaria di primo grado il concetto di Testo ricorrendo a un esempio che visualizzi la sua composizione. Nella sua architettura semantica potremmo paragonarlo a una matrioska russa: la bambola più grande costituisce il Testo nella sua interezza, al suo interno troviamo i Movimenti testuali¹⁰, nei Movimenti gli Enunciati e negli Enunciati le Unità di primo piano e di sfondo.

2.1. *Approfondimenti*

2.1.1. *Il concetto di Enunciato*

Questo sottoparagrafo espone i concetti indispensabili che il docente e lo studente di scuola secondaria o dell'università devono tenere presenti quando affrontano un testo da comprendere.

L'*Enunciato* è un'unità comunicativa in relazione con altri Enunciati che insieme costituiscono un'unità di livello superiore, il Movimento, questo può contenere al suo interno Unità informative di diverso peso, le unità di Nucleo e di Sfondo¹¹.

Come non ci sono regole assolute per individuare il Movimento testuale¹², così non ci sono precise manifestazioni linguistiche che identifichino l'*Enunciato* perché è un intreccio di tre livelli (tematico-referenziale, logico-argomentativo e enunciativo-polifonico) e attiene alla sintassi che studia le relazioni tra le frasi, alla semantica che ne indaga gli aspetti del significato e alla pragmatica che individua il rapporto con chi l'ha formulato e con la situazione comunicativa in cui è collocato. Per analizzarlo bisogna ricorrere a elementi che possono assumere, di situazione in situazione, rilevanza diversa. Dal punto di vista sintattico gli Enunciati possono essere frasi semplici, sintagmi, frasi complesse e non sempre didatticamente è facile concordare sul loro confine. L'esempio che segue¹³ illustra l'intreccio dei tre livelli indicati da Ferrari (logico-argomentativo, tematico-referenziale, enunciativo-polifonico) presenti nell'*Enunciato*:

⁹ Cfr. Ferrari (2014: 13-14).

¹⁰ «Il movimento testuale è un insieme di enunciati unitario capeggiato da un enunciato gerarchicamente superiore agli altri dal punto di vista tematico-referenziale, logico-argomentativo e/o enunciativo-polifonico. Questi tipi di relazione organizzano anche gli stessi movimenti testuali nei confronti degli altri» (Ferrari et al., 2021: 39).

¹¹ Ferrari et al. (2021: 26, 34). Nell'articolo le Unità informative non sono trattate in dimensione didattica, ma sono molto importanti per introdurre, in un passaggio successivo, il concetto di gerarchia e per riconoscere il diverso peso che Nucleo e Sfondo assumono all'interno dell'*Enunciato*.

¹² Con gli studenti si è assunto di far coincidere il Movimento testuale con il capoverso, anche se non sempre è così (all'interno di un Capoverso ci possono essere due o più Movimenti). Per approfondimenti vedi Ferrari (2014: 98).

¹³ Questo esempio e gli altri che sono utilizzati nell'articolo sono presi dai materiali utilizzati nella sperimentazione nelle classi di scuola secondaria di primo e secondo grado (vedi percorsi didattici di Campagnolo, Iannacci e di Paschetto in questa monografia) e nei laboratori di scrittura all'Università.

1. Ma è poi giusto contrapporre così nettamente la foresta allo spazio umanizzato?

L'Enunciato si contrappone concettualmente a quello che lo precede con il *ma* intensificato da *poi*, e segnala anche il passaggio ad un altro tema e ad un'altra sezione comunicativa introducendo una domanda retorica. Come unità di collegamento ha valore anaforico (per la definizione del concetto di anafora si rimanda al § 2.1.4.) perché riprende il concetto di foresta come spazio umanizzato spiegato nella parte precedente di testo e come domanda retorica contiene implicitamente la risposta e crea le condizioni per lo sviluppo degli enunciati successivi. Sono presenti tutti e tre i livelli (una debole relazione logica espressa dal *ma* che in questo caso costituisce più un segnale discorsivo¹⁴, una relazione tematico-referenziale con la ripresa dei contenuti precedenti e il legame con i successivi e una relazione enunciativo-polifonico comunicata da *Ma è poi...?*) e la funzione illocutiva apparente è una richiesta, la reale è un'affermazione隐含的.

Enunciati simili a quello analizzato sono frequenti nei testi e possono essere utilizzati per mostrare la complessità e l'intreccio di piani presenti anche in piccole stringhe linguistiche.

2.1.2. *L'importanza della punteggiatura*

Secondo Ferrari, come tutte le entità testuali, gli Enunciati sono identificati sulla base di considerazioni contestuali *top down* (Ferrari, 2014: 82) ma fenomeni linguistici come i segni interpuntivi, il lessico e la sintassi possono concorrere a definirne il confine.

La punteggiatura, dunque, merita un approfondimento perché didatticamente è un campo di interesse fondamentale per quanto riguarda il limite di un Enunciato, non solo per le sue ricadute sulla comprensione del testo e sulla scrittura in generale.

Gli studiosi dei fenomeni linguistici legati alla testualità hanno rilevato che analizzare la punteggiatura solo da un punto di vista sintattico e prosodico non è più sufficiente, perché i segni interpuntivi sono presenti nei testi dell'italiano contemporaneo perlomeno in funzione comunicativo-testuale¹⁵.

La riflessione su questa funzione della punteggiatura porta il docente a dover distinguerne un uso guidato dalle regolarità logico-sintattiche e dai vincoli di una tipicità testuale ben riconoscibile e marcata, da un uso comunicativo-testuale secondo il quale la punteggiatura si distanzia dalla sintassi perché i testi sono sempre meno definibili dal punto di vista della tipologia e perché le scelte degli autori assumono sempre più valore pragmatico¹⁶.

Nella fase di comprensione la punteggiatura aiuta il lettore a segmentare i componenti e parti del testo e a gerarchizzarne le diverse porzioni e, per fare questo, bisogna insegnare a riconoscere le regolarità ma anche gli usi divergenti e comunicativi, questi ultimi perlomeno a partire dalla scuola secondaria di secondo grado.

Non si vuole sottovalutare il valore sintattico della punteggiatura favorendo

¹⁴ Cfr. Bazzanella (1994).

¹⁵ Cfr. Ferrari et. al. (2018: 11).

¹⁶ Questo significa che quando analizziamo un testo dobbiamo sapere che certe regolarità nell'uso della punteggiatura non sono più tali; possiamo trovare, e non solo nei testi letterari, esempi di espressioni linguistiche in cui gli autori separano con un punto fermo l'aggettivo dal sostantivo cui si riferisce o il soggetto dal predicato con la virgola o il punto. Sabatini (2016: 101), analizzando la scrittura di alcuni giornalisti e politologi come Antonio Stella o Ilvo Diamanti, presenta alcuni esempi di un uso comunicativo testuale della punteggiatura. “Perché ha suscitato paure. Paura. In particolare: la paura del mondo che ci invade...” oppure “La ‘grande migrazione’: ha amplificato la domanda di frontiere. Di confini. Di muri. Per difenderci dagli altri”.

trascuratezza o casualità del suo uso, ma occorre far capire che la funzione sintattica non è sufficiente a spiegare i molti usi che ormai frequentemente gli studenti trovano nei testi espositivo-argomentativi con i quali si misurano.

Se vogliamo ricostruire l'architettura semantica di un testo, dobbiamo insegnare prima di tutto a segmentarlo individuando il confine dell'Enunciato, a selezionare le informazioni più importanti, a mettere in gerarchia i diversi Enunciati e le unità informative all'interno dell'Enunciato stesso prestando particolare attenzione ai segni interpuntivi.

I testi certamente fanno la differenza¹⁷.

Nella maggior parte dei testi scritti il punto fermo fissa il confine dell'Enunciato, a questo si aggiungono il punto interrogativo ed esclamativo. Questi segni di punteggiatura forte sono facilmente indicati dagli studenti come confini. Per altri segni come i due punti e il punto e virgola bisogna di volta in volta valutare e prendere in considerazione elementi diversi.

2. Nei secoli XI e XII i cosiddetti “giovani” (*juvenes*) erano un forte elemento di disturbo sociale.
3. Perché un’operazione del genere?
4. È capitato a tutti di pensare che il periodo che stiamo vivendo finirà sui libri di storia.

Nei tre esempi riportati anche allievi delle classi della scuola secondaria di primo grado trovano molto facile indicare il punto (2) o il punto interrogativo (3) come confine di Enunciato, e definiscono la loro scelta “intuitiva”. Anche nel caso di frase complessa di tipo argomentale (4) non hanno dubbi nell’indicare il punto come barriera comunicativa e non propongono altre soluzioni.

I dubbi compaiono quando sono i due punti, i punti e virgola o le virgolette (meno frequentemente) a segnalare il confine tra Enunciati diversi.

5. La foresta è un luogo che può celare minacce reali o fantastiche: 2. innanzitutto il lupo, l’animale più emblematico dei pericoli della foresta, nonché il protagonista di innumerevoli storie e leggende; 3. poi ci sono gli esseri che l’immaginario medievale ha ereditato dal passato germanico e celtico, elfi, fate, gnomi, draghi, creature che hanno nella foresta il loro terreno di elezione.

Quali criteri si possono seguire per individuare i tre enunciati di questo lungo periodo? In base a quali motivazioni si può giustificare la segmentazione in tre Enunciati?

- I due punti nella dimensione comunicativo-testuale possono introdurre un discorso diretto e/o una citazione, possono, però, anche segmentare il capoverso in Enunciati diversi agendo sul piano della progressione a livello logico-argomentativo e tematico

¹⁷ Se dobbiamo insegnare a riconoscere il valore logico-sintattico della punteggiatura proporremo agli studenti i testi disciplinari, i manuali ed evidenzieremo esempi specifici in cui la punteggiatura «risponda a criteri rigorosi, applicati senza incoerenze e deviazioni, in accordo con l’esigenza di segnalare gli snodi del ragionamento e quindi le divisioni e le relazioni sia tra i membri delle frasi sia tra le frasi che compongono complessi più ampi e articolati. L’uniformità severa dell’interpungere corrisponde al rigore necessario all’organizzazione concettuale» (Mortara Garavelli, 2003: 8). Se, però, dobbiamo sensibilizzarli ai diversi testi espositivi e argomentativi come articoli giornalistici, saggistici e accademici, ci dobbiamo soffermare su alcuni usi della punteggiatura che possono contribuire a facilitare o complicare la comprensione di un testo.

(tra il primo e il secondo Enunciato nell'esempio [5] c'è una relazione logica di esemplificazione, pertanto in questo caso i due punti dividono gli Enunciati) o dividere un Enunciato internamente creando una struttura informativa *topic – comment*¹⁸ o un rilievo informativo (esempio del connettivo *anzì* nel testo *Poveri e ricchi* a pag. 689). Le riflessioni che possono essere fatte anche su una piccola porzione di testo permettono di introdurre le diverse funzioni sintattiche dei due punti¹⁹ ma anche di evidenziare le funzioni comunicativo-testuali più frequenti²⁰.

- Il punto e virgola nella dimensione comunicativo-testuale può avere sia una funzione enumerativa o non enumerativa. Nel primo caso articola Unità testuali che si trovano sullo stesso piano semantico-pragmatico (come coordinate) e caratterizzate da una funzione globale unitaria, nel secondo articola due Enunciati che intrattengono con il cointesto un rapporto logico di diverso tipo (opposizione, consecuzione, aggiunta, ...) (Ferrari in Ferrari et al., 2018: 65-75). Tra il secondo e il terzo Enunciato il punto e virgola separa le due relazioni di esemplificazione introdotte dai due punti del primo Enunciato).

2.1.3. L'importanza dei connettivi

Oltre alla punteggiatura anche i connettivi concorrono a indicare un possibile segnale di confine dell'Enunciato ma sono importanti soprattutto per le informazioni che forniscono al lettore sul tipo di relazione logica tra eventi o tra unità di composizione testuale²¹.

Pur essendo quello dei connettivi un campo largamente indagato dalla ricerca linguistica, spesso nella didattica non si sottolineano il diverso significato che uno stesso connettivo può esprimere e la maggiore o minore ricchezza di significato di ognuno.

Connettivi come *e*, *ma*, *o*, ... sono meno ricchi di significato rispetto ad altri ma possono esprimere più relazioni logiche: di causalità, di opposizione ...; altri connettivi, come *perché*, *mentre*, *infatti* ..., che pure hanno un contenuto semantico più ricco, possono esprimere tratti diversi e codificare relazioni diverse.

Si aggiunga anche che non sempre i connettivi che segnalano la composizione testuale esprimono il loro valore più caratteristico o prototipico; in alcuni casi sono usati per “dispositio” cioè vogliono indicare la distribuzione formale delle unità nel testo. Spesso

¹⁸ *Topic* è «il referente testuale attorno al quale la proposizione veicola l'informazione comunicativamente più pertinente. La progressione topica riguarda i *topic* del nucleo» (Stojmenova in Ferrari et al., 2008: 68). *Comment* è «l'elemento correlato funzionalmente al *topic* [...] al quale va il compito di attribuire una predicazione semantico-pragmatica al *topic*» (Ferrari et al., 2008: 82).

¹⁹ Funzione presentativa, esplicativa, esemplificante, metatestuale (cfr. Mortara Garavelli, 2003: 99-104).

²⁰ «Quando i due punti separano Enunciati il loro valore testuale è vicino a quello del punto. Rispetto a questo, essi sono tuttavia semanticamente più ricchi: proiettano un movimento testuale più compatto, segnalando che il secondo Enunciato è funzionalizzato al primo ed è necessario per l'interpretazione globale della sequenza» (Stojmenova, 2018 in Ferrari et al., 2018: 155-156). I due punti didatticamente sono un terreno ricco di implicazioni e di usi, vale la pena rinforzare e approfondire la distinzione tra quelli che segnalano il confine tra due Enunciati (esempio 5) e quelli che segmentano l'Enunciato al suo interno. Quando i due punti dividono gli Enunciati possono esprimere relazioni di specificazione (*tout court* e cataforico-presentativa), motivazione, riformulazione, opposizione, consecuzione, esemplificazione, concessione. Anche nei nostri materiali abbiamo potuto rilevare alcune di queste relazioni sulle quali è possibile far riflettere gli studenti. Es. 1. *Ora ci troviamo in una fase nuova, diversa ma non meno impegnativa* [] 2. *i momenti di ricostruzione sono delicati e complessi, per certi versi ancor più di quanto non sia la gestione dell'emergenza quando si verifica* (relazione di motivazione). Es. 2. *La loro proposta era semplice e giusta* [] 2. *nessun patrizio poteva possedere più di una certa quantità di terreno pubblico.* (relazione di specificazione *tout court*).

²¹ Per approfondimenti vedi Ferrari (2014: 131-177).

questa è segnalata da espressioni come *innanzitutto, poi, prima di tutto, in primo luogo, in secondo luogo, per concludere, infine, in seguito...*

Ne abbiamo un esempio proprio in 5.

5. La foresta è un luogo che può celare minacce reali o fantastiche:2
innanzitutto il lupo, l'animale più emblematico dei pericoli della foresta, nonché il protagonista di innumerevoli storie e leggende:3. poi ci sono gli esseri che l'immaginario medievale ha ereditato dal passato germanico e celtico, elfi, fate, gnomi, draghi, creature che hanno nella foresta il loro terreno di elezione]

I due punti segnalano la relazione logica di esemplificazione tra gli Enunciati 1 e 2 e tra gli Enunciati 1 e 3 ma i connettivi *innanzitutto*, subito dopo i due punti, e *poi*, dopo il punto e virgola, non confermano tale relazione. L'autore vi ricorre per segnalare la disposizione, l'ordine degli enunciati tra loro.

2.1.4. *I riferimenti anaforici*

Un argomento che solitamente non occupa grande spazio nella didattica relativa al testo è quello legato alla rilevazione dei meccanismi di ripresa dei diversi referenti introdotti nella progressione tematica. Oltre che dai connettivi che esplicitano o aiutano a cogliere le relazioni logiche, il testo è legato da altri meccanismi testuali che ne garantiscono la coesione. Stiamo parlando di anafore²², di incapsulatori e di catafore²³ e di tutti quei meccanismi cui si ricorre per riprendere i referenti.

Per ricostruire o costruire un buon testo bisogna tener conto dei fili che legano gli “oggetti” o “individui” tra loro. Dopo che un oggetto viene presentato per la prima volta diventa noto al lettore, ma in seguito può essere richiamato in modo diverso, creando talvolta ambiguità perché ciò di cui si parla (referente) deve essere riconosciuto e recuperato. Questo fenomeno si chiama ripresa anaforica ed è un elemento critico per la comprensione del testo. Alcune riprese sono veicolate da elementi morfologici, grammaticali o lessicali, in alcuni casi non sono espresse (ellissi, anafore zero) o richiamano intere frasi o porzioni di testo (incapsulatori)²⁴. I referenti devono essere chiaramente compresi e utilizzati perché contribuiranno a ricostruire la struttura tematica del testo.

Le riprese anaforiche sono di grande importanza per la comprensione del testo perché spesso non è così evidente a quale referente rimandino o non sono riconosciute dagli studenti per la scarsa salienza di alcune, per esempio i clitici (*gli, lo o ne*).

I riferimenti anaforici coinvolgono dunque operazioni cognitive utili in fase di comprensione per ricostruire la progressione tematica del testo. In fase di scrittura evitano la ripetizione dello stesso riferente quando troppo vicino o lo ripetono quando sia difficile

²² «L'anafora è uno dei principali mezzi che le lingue hanno a disposizione per “legare” assieme porzioni più o meno ampie di testo. La grammatica del testo chiama “antecedente la prima menzione di un individuo o oggetto in un testo; “ripresa anaforica” la seconda menzione e tutte le successive. Si intende quindi per anafora quel meccanismo linguistico che instaura una relazione tra due o più elementi del testo, l'antecedente e tutte le espressioni attraverso cui tale antecedente viene richiamato nel testo» (Lo Duca, 2003: 181).

²³ «La catafora è un meccanismo relazionale che richiama, anticipandolo, quanto verrà introdotto più avanti nel testo» (Lo Duca, 2003:185)

²⁴ Possibili riprese possono essere nomi propri, sinonimi, sinonimi testuali, [il gatto/l'intruso], anafore associative – [il marinaio /la divisa bianca e nera], iponimi e iperonimi, perifrasi, articoli, pronomi e aggettivi dimostrativi, possessivi, pronomi personali, relativi, clitici, incapsulatori con antecedente frasale (Lo Duca, 2003: 183).

recuperarlo perché troppo lontano o perché può generare ambiguità con altri referenti. I riferimenti favoriscono inoltre la ricerca di sostituzioni a livello lessicale, grammaticale e sintattico.

2.2. *La didattica: un esempio*

Per affrontare le caratteristiche dell’Enunciato presentate sopra e metterne in luce gli aspetti testuali, si riporta di seguito un’analisi che suggerisce alcuni spunti di riflessione e di lavoro su un semplice paragrafo. Il testo, tratto da un sussidiario di scuola primaria, spiega con pochi concetti l’argomento storico della riforma agraria dei fratelli Gracchi²⁵. È definito testo perché ha un autore, dei destinatari (alunni della scuola primaria), un contesto situazionale (un sussidiario scolastico), un tessuto di informazioni che sviluppano un argomento scegliendo la forma linguistica più adatta a comunicarlo.

Il lettore che voglia comprenderlo ed eventualmente riassumerlo ha il compito di ricostruire la semantica del testo, dopo il riconoscimento dei rapporti logici, referenziali ed enunciativi che lo costituiscono. Già questa prima riflessione avvicina gli studenti al testo come prodotto unico, ma contemporaneamente anche come intreccio di piani e strutture.

Questa sezione didattica vuole mettere in luce la dimensione semantico-comunicativa del testo e mostrare come la sintassi non basti a spiegare le relazioni, come talvolta coincide con la semantica, talvolta sia addirittura in conflitto. Un testo va analizzato infatti su piani diversi e offre numerose opportunità per approfondire conoscenze sintattiche, implicite nello studente o apprese nel percorso scolastico, ma anche per affrontare temi più specifici di linguistica testuale.

Solo dopo un accurato lavoro di analisi i docenti possono realizzare attività individuali e di gruppo, riflessioni e discussioni in classe per costruire quelle competenze che i lettori/scrittori inesperti non possiedono, per indurli a riconoscere le spie linguistiche di superficie che segnalano confini di unità, relazioni e gerarchie interne per la comprensione. Una volta capito il testo la rappresentazione globale potrà essere espressa dagli studenti più facilmente nella forma linguistica adatta e, nel caso del riassunto, le operazioni di cancellazione, focalizzazione, costruzione ed eventuale integrazione saranno applicate con maggior consapevolezza.

Il testo è un paragrafo a prevalenza narrativa e segue un ordine cronologico di eventi ma presenta anche alcune relazioni di composizione testuale. Il lavoro può essere impostato in una seconda e continuato in una terza classe di scuola secondaria di primo grado.

Poveri e ricchi

Ai grandi successi di Roma nel Mediterraneo purtroppo non corrispondeva la pace in città. Anzi: i contrasti divennero sempre più accesi, perché aumentarono le differenze tra ricchi e poveri. Infatti gli immensi territori conquistati da Roma venivano divisi tra le famiglie patrizie, che diventavano sempre più potenti; i piccoli proprietari, invece, come abbiamo già visto, erano costretti a trasferirsi in città per elemosinare un lavoro e un po’ di cibo.

Cercarono di rimediare a questa situazione due coraggiosi tribuni della plebe, i fratelli Caio e Tiberio Gracco. La loro proposta era semplice e giusta: nessun patrizio poteva possedere più di una certa quantità di terreno pubblico (cioè quello conquistato durante le guerre); tutto il resto doveva essere distribuito

²⁵ Il testo è tratto dal sussidiario *Programma Domani*, De Agostini, 1987, in Cisotto (2002: 152).

tra i poveri, che così avrebbero potuto tornare in campagna e vivere dignitosamente. Naturalmente i patrizi si ribellarono a questa proposta e fecero scoppiare dei disordini in città: durante i tumulti sia Tiberio che Caio persero la vita.

2.2.1. Divisione in Enunciati e in Movimenti testuali (per il docente)

Le osservazioni analitiche riportate di seguito possono guidare il docente per presentare le caratteristiche principali dell'Enunciato e una prima divisione del testo in Movimenti testuali (MT)²⁶, ma sarà poi il docente stesso a decidere come impostare l'attività laboratoriale, la metodologia da adottare²⁷ e la gradualità di presentazione dei concetti in base al livello della classe.

Riproponiamo il Testo diviso in Enunciati e Movimenti testuali.

POVERI E RICCHI

1. Ai grandi successi di Roma nel Mediterraneo purtroppo non corrispondeva la pace in città. (**MT1**) **2.** Anzi: i contrasti divennero sempre più accesi, perché aumentarono le differenze tra ricchi e poveri. **3.** Infatti gli immensi territori conquistati da Roma venivano divisi tra le famiglie patrizie, che diventavano sempre più potenti; **4.** i piccoli proprietari, invece, come abbiamo già visto, erano costretti a trasferirsi in città per elemosinare un lavoro e un po' di cibo. (**MT2**)

5. Cercarono di rimediare a questa situazione due coraggiosi tribuni della plebe, i fratelli Caio e Tiberio Gracco. **6.** La loro proposta era semplice e giusta: **7.** nessun patrizio poteva possedere più di una certa quantità di terreno pubblico **8.** (cioè quello conquistato durante le guerre); **9.** tutto il resto doveva essere distribuito tra i poveri, che così avrebbero potuto tornare in campagna e vivere dignitosamente. (**MT3**) **10.** Naturalmente i patrizi si ribellarono a questa proposta e fecero scoppiare dei disordini in città: **11.** durante i tumulti sia Tiberio che Caio persero la vita. (**MT4**)

- MT1** **1.** Ai grandi successi di Roma nel Mediterraneo **purtroppo** non corrispondeva la pace in città.

Il primo Movimento testuale coincide con un Enunciato che, dal punto di vista sintattico, corrisponde ad una frase semplice ma contiene elementi e spie linguistiche che lo legano al contesto comunicativo. Infatti è solo parzialmente autonomo dal punto di vista semantico perché è legato a qualcosa che lo precede (in un paragrafo precedente sarà stato affrontato il tema delle conquiste di Roma) e a qualcosa che lo segue. È presente un avverbio, *purtroppo*, che manifesta la valutazione negativa del fatto da parte di una “voce”, quella dell’autore.

²⁶ Dal punto di vista formale, il punto a capo delimita un’unità testuale cui diamo il nome di capoverso. In prospettiva semantico-pragmatica, il capoverso è associato al movimento testuale, vale a dire a una sequenza di unità testuali-tipicamente gli enunciati- che è unitaria e che è provvista di un’organizzazione gerarchica interna. «...la sua estensione può andare da un singolo enunciato a un numero superiore e indefinito di enunciati. Inoltre [...] anche una sequenza di enunciati può essere compatibile con più di un’articolazione in capoversi» (Ferrari, 2014: 95 e Ferrari *et al.*, 2018: 96-97).

²⁷ Le attività possono essere organizzate a gruppi, a coppie, assegnando un Enunciato o un Movimento testuale per gruppo.

Sono presenti i tre livelli che contraddistinguono l'Enunciato:

- il livello illocutivo: è un'affermazione dell'autore del testo che manifesta il suo punto di vista;
- il livello tematico-referenziale: è legato al successivo da un collegamento lessicale (*non corrispondeva la pace / i contrasti*);
- il livello logico: essendo il primo Enunciato ha una relazione solo con l'Enunciato successivo.

Già queste poche osservazioni possono guidare gli studenti a riconoscere i piani di organizzazione degli Enunciati e a far verificare come piccoli interventi di superficie comportino significativi cambiamenti a livello comunicativo. Si possono proporre diverse manipolazioni linguistiche e confrontarne gli effetti. (ad esempio risulterebbe più chiaro il significato se, invece di una frase semplice, si fosse usata una frase complessa che esprimesse meglio la concessione implicita “*Nonostante gli immensi territori conquistati da Roma, in città non c'era la pace*”).

- MT2** **2.** Anzi: **i contrasti** divennero sempre più accesi, perché aumentarono le differenze tra ricchi e poveri.
3. Infatti gli immensi territori conquistati da Roma venivano divisi tra le famiglie patrizie, che diventavano sempre più potenti.
4. **i piccoli proprietari, invece**, come abbiamo già visto, erano costretti a trasferirsi in città Ø per elemosinare un lavoro e un po' di cibo.

Il Secondo Movimento è costituito da tre Enunciati delimitati dalla punteggiatura (punto fermo e punto e virgola). E2 è introdotto dal connettivo *anzi*, seguito dai due punti. L'uso dei due punti subito dopo il connettivo sul piano enunciativo marca la relazione logica di rettifica che l'Enunciato ha con il precedente, non separa due Enunciati e serve a isolare il connettivo stesso per metterlo in rilievo (crea una sequenza focalizzante)²⁸.

Dal punto di vista tematico *i contrasti* sono in relazione con l'Enunciato precedente (*non corrispondeva la pace*); dal punto di vista referenziale *ricchi e poveri* è una ripresa anaforica del titolo del paragrafo.

In E3 si può far notare la presenza di *Infatti*, connettivo che stabilisce una relazione logica di motivazione con E2. La vocazione dell'Enunciato è di essere in relazione con quello che lo precede e con quello che lo segue e qui ne abbiamo l'evidenza.

A livello tematico-referenziale l'espressione *le famiglie patrizie* è una ripresa anaforica di *ricchi* in E2.

L'Enunciato in questo caso non è chiuso dal punto ma dal punto e virgola che segnala il confine e separa E3 da E4 intervenendo su due piani: un piano logico di opposizione tramite il connettivo *invece* e un piano tematico-referenziale riprendendo anaforicamente *i poveri* in E2 con *i piccoli proprietari*. Il simbolo Ø indica l'anafora zero e l'assenza del soggetto (*i piccoli proprietari*) recuperabile con una forma esplicita della frase.

- MT3** **5.** Cercarono di rimediare a questa situazione due coraggiosi tribuni della plebe, i fratelli Caio e Tiberio Gracco.
6. La loro proposta era semplice e giusta:
7. nessun patrizio poteva possedere più di una certa quantità di terreno pubblico.
8. **(cioè quello** conquistato durante le guerre)

²⁸ Stojmenova in Ferrari *et al.* (2018: 164).

9. tutto il resto doveva essere distribuito tra i poveri, che così avrebbero potuto tornare in campagna e vivere dignitosamente.

Il terzo Movimento testuale è costituito da cinque Enunciati. In E5 il legame logico di consecuzione non è esplicitato da un connettivo ma è stabilito a livello tematico-referenziale da una ripresa anaforica (un incapsulatore) che rimanda a un'ampia parte precedente del testo. Sempre in questo Enunciato è interessante notare anche l'ordine dei costituenti della frase che pone alla destra il soggetto e focalizza in prima posizione la relazione tematico-referenziale ricorrendo all'incapsulatore (questa situazione).

Anche tra E5 ed E6 la relazione avviene su un piano tematico-referenziale attraverso un incapsulatore (La loro proposta) e su un piano logico da una relazione di specificazione in quanto si passa dalla una situazione generale (*la situazione di conflitto tra ricchi e poveri*) a una realizzazione particolare (*la proposta*).

I due punti introducono una relazione logica di specificazione con E7 che lo segue e in questo caso separano i due Enunciati (E6 ed E7) il primo dei quali esprime anche un concetto valutativo (“voce dell’autore”) in merito alla proposta dei Gracchi (*semplice e giusta*) e il secondo ne esplicita in modo più concreto il significato.

Loro è una ripresa anaforica dei due fratelli Caio e Tiberio Gracco presenti nell’Enunciato precedente. La relazione con gli Enunciati precedenti avviene quindi su un piano tematico-referenziale ma anche logico di specificazione in quanto si passa da una situazione generale (*la situazione di conflitto tra ricchi e poveri*) a una realizzazione particolare (*la proposta*).

Il punto e virgola a fine Enunciato evidenzia la sospensione del blocco informativo che sarà poi ripreso nell’Enunciato 9.

Nessun patrizio è una ripresa anaforica di *famiglie patrizie* in E3.

Altra osservazione interessante riguarda la segmentazione di E8 racchiuso tra parentesi e inserito tra E7 ed E9. È un Inciso (E8) che ha la funzione in questo caso di riformulare (con il connettivo *cioè*) in modo più chiaro il referente espresso in E6. L’Inciso ha una sua autonomia ma su un piano diverso rispetto a quello dell’Enunciato che lo ospita. È da sottolineare la presenza del pronome dimostrativo *quello* che è la ripresa anaforica di terreno pubblico in E7.

Anche in E9 la relazione tematica si esaurisce nel blocco informativo, non apre a nuovi sviluppi testuali e contrappone il primo referente che è il *comment* di E7 (*una certa quantità di terreno pubblico*) al secondo referente che diventa *topic* di E9 (*tutto il resto*).

Dal punto di vista logico-argomentativo E7 ed E9 sono in relazione di illustrazione con E6. La prima relazione può essere inferita dalla presenza dei due punti dopo E6.

MT4 10. **Naturalmente** i patrizi si ribellarono a questa proposta
11. **e** fecero scoppiare dei disordini in città
12. durante i tumulti sia Tiberio che Caio persero la vita.

L’Enunciato 10, introdotto dall’avverbio **Naturalmente**, crea un legame con MT3 e aggiunge un’informazione che focalizza l’ovvietà della reazione dei patrizi (che si deve ricostruire inferenzialmente); dal punto di vista tematico-referenziale riprende anaforicamente sia il referente *nessun patrizio* in E7 sia la proposta che incapsula i contenuti semantici degli enunciati precedenti.

La relazione logica tra gli Enunciati 10 e 11 avviene tramite la congiunzione **e** che nel contesto assume però un valore di consecuzione non di aggiunta.

La relazione logica di consecuzione tra gli Enunciati 11 e 12 è segnalata da un segno di

interpunzione (i due punti) e non da un connettivo specializzato (*di conseguenza, per questa ragione, ne consegue che ...*). Tale relazione deve essere ricostruita inferenzialmente perché la morte dei due tribuni non discende direttamente dai disordini. Dal punto di vista tematico i due Enunciati sono legati anche da una ripresa lessicale (*i disordini e i tumulti*).

2.2.2. Osservazioni complessive

Il docente al quale l'analisi è rivolta può selezionare e graduare le attività da organizzare in classe per far sì che gli studenti capiscano che gli Enunciati:

- pur avendo una certa autonomia sintattica e semantica, che li rende simili alle frasi, hanno sempre bisogno di essere legati all'indietro e in avanti per essere compresi;
- sono sempre separati dagli altri Enunciati attraverso la punteggiatura (in questo testo dal punto, dai due punti, dal punto e virgola e dalle parentesi);
- possono essere legati e mostrare segnali esplicativi come i connettivi (nel testo troviamo *anzi, infatti, invece, cioè, naturalmente*) che stabiliscono una relazione logica e/o mettono a fuoco il connettivo stesso;
- possono essere legati semanticamente (è cioè il loro significato a stabilire la relazione come nel caso di *non corrispondeva la pace / contrasti; ricchi/famiglie patrizie/patrizi, poveri/ piccoli proprietari; disordini / tumulti*);
- si legano a livello tematico-referenziale attraverso degli incapsulatori o delle riprese anaforiche;
- talvolta non presentano evidenti legami logici che possono essere recuperati solo inferenzialmente.

3. I PIANI DELL'ENUNCIATO: L'INCISO

Nella prospettiva comunicativo-testuale che abbiamo assunto in merito alla comprensione e alla scrittura di sintesi anche l'Inciso²⁹ riveste una certa importanza e vale la pena farlo diventare oggetto di una didattica mirata ed esplicita. Gli studenti solitamente in fase di lettura non assegnano importanza a queste interruzioni del testo che vedono per causa di forza maggiore (sono segnalati dalle parentesi e dai trattini lunghi)³⁰ ma delle quali ignorano la funzione e quasi sempre non considerano per il fastidio che la segmentazione crea al flusso di lettura. Nel momento della scrittura del riassunto, poi, non vi ricorrono per condensare in un unico periodo concetti disposti su più piani, preferendo riportarli come Enunciati singoli e giustapposti. Invece, didatticamente è molto utile soffermarsi sugli elementi linguistici da cui può essere costituito un Inciso, sulle forme nelle quali si può presentare e sulle funzioni che assume nell'Enunciato ospitante.

²⁹ «Gli incisi sono segmenti di testo più o meno ampi che, pur in qualche modo raccordati col testo principale, sono sintatticamente autonomi. Dal punto di vista del significato servono a veicolare dei contenuti accessori, che si affiancano alla linea informativa principale introducendo una precisazione, un commento o un cambio del piano di enunciazione» (Palermo, 2013: 200).

³⁰ Gli incisi possono essere delimitati anche da virgolette. Fanno parte di questa classe clausole parentetiche come i verbi illocutivi (credere, dire, affermare...), avverbi modali epistemici (probabilmente, forse, presumibilmente..), frasi parentetiche modalizzanti o con valore di subordinate (Cfr. Cignetti, 2011: 57-59). «Un Enunciato può tuttavia acquisire lo statuto di Inciso anche sulla base di dati di tipo semantico, ed è allora tendenzialmente delimitato da una coppia di virgolette» (Ferrari, 2008a: 36 in Cignetti, 2011: 41).

3.1. *Approfondimenti*

Nell'Inciso sono combinate linguisticamente informazioni di natura lessicale, morfosintattica e interpuntiva. Abbiamo cioè elementi visibili e analizzabili in modo esplicito (i segni di punteggiatura), e altri elementi, invece, per capire i quali nella loro funzione comunicativa dobbiamo ricorrere a processi inferenziali riferendoci a coordinate situazionali, coteluali ed encyclopediche contenute nell'Enunciato ospite (Cignetti, 2011). Il lettore deve quindi formulare delle ipotesi sul valore semantico-pragmatico le quali possono trovare conferma nelle informazioni contenute nell'Inciso, nell'Enunciato ospite o in altre parti del testo.

L'Inciso può essere costituito oltre che da elementi non verbali (segni di punteggiatura come (?) e (!)), anche da elementi verbali che vanno dall'interiezione (*ahimè*), al sintagma, alla frase semplice, alla frase complessa, a interi paragrafi (ivi: 46).

Pur nella sua varietà di forme, in generale l'Inciso è un segmento di testo, segnalato da parentesi o da trattini lunghi, che s'inserisce in un Enunciato su un piano diverso di comunicazione.

La sua organizzazione semantico-pragmatica ci presenta in sostanza un Enunciato in un altro Enunciato ma che si colloca su un piano secondario rispetto al piano principale dell'Enunciato ospite. Sono due Enunciati diversi e due diversi atti illocutivi e, poiché si pongono su un piano diverso rispetto al piano principale, possono essere rimossi dall'Enunciato in cui sono inseriti senza che la sintassi ne risenta. Se eliminati, però, ne possono risentire la coerenza, il significato e la comunicazione; nell'Inciso infatti solitamente si introducono forme e funzioni testuali, punti di vista o interpretazioni allineate o contrarie a quella principale che le parentesi e i trattini lunghi delimitano (ivi: 42).

Dal punto di vista illocutivo, infatti, gli Incisi possono contribuire a migliorare la comprensione dell'Enunciato ospite, arricchendolo di più specifiche informazioni, confermare l'accettazione di quanto viene sostenuto esprimendo una valutazione e una sottolineatura o completare l'esecuzione di quanto si afferma.

Come mostrato nell'Enunciato 8 del testo analizzato a pag 692, a volte gli Incisi interferiscono poco con l'Enunciato che li ospita e forniscono solo qualche precisazione, altre volte ne modificano profondamente il significato. Ai fini della focalizzazione e della cancellazione è necessario valutarne caso per caso l'importanza semantica e comunicativa.

3.2. *La didattica*

Si riportano di seguito alcuni esempi tratti dai materiali usati nelle nostre sperimentazioni sui quali abbiamo fatto riflettere gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado per far capire:

- la funzione e il valore dell'Inciso domandando *A cosa serve? Per quale scopo l'autore lo inserisce?*
- il tipo di legame con il piano principale dell'Enunciato: logico-argomentativo, tematico-referenziale o polifonico-enunciativo.

Gli studenti affermano che solitamente non danno alcuna rilevanza all'Inciso e che quasi sempre lo cancellano sia dal punto di vista informativo sia dal punto di vista comunicativo. Poiché questa soluzione non è sempre corretta, dobbiamo fornire loro strumenti linguistici, testuali e comunicativi utili per deciderne consapevolmente il recupero o l'eliminazione.

Proprio perché l'Inciso può essere semplice o complesso, necessario o “accessorio”

(Cignetti, 2011: 45), a volte può entrare nell’Enunciato senza interromperlo (basta togliere le parentesi e non si coglie l’interruzione, il flusso può essere più lineare); altre volte si può spostare e avvicinare ad altre parti dell’Enunciato senza cambiarne il significato; altre ancora è fondamentale per la comprensione e la coerenza.

Utilizziamo gli esempi riportati di seguito per far capire meglio l’Inciso e far trovare agli studenti ipotesi di cancellazione o di utilizzo.

6. Il lavoro dell’automa è visibile nel cortile di Palazzo Braschi, a Roma, nell’ambito di “Eterna bellezza”, mostra sull’arte di Canova (**fino al 15 marzo 2020**), dove sono esposte oltre 170 opere.

In questo caso l’Inciso ha valore di completamento di quanto affermato prima, di sostegno all’esecuzione dell’atto principale; completa sul piano tematico-referenziale l’informazione data nell’Enunciato ospite.

L’eliminazione dell’inciso interferisce sul blocco informativo che riguarda la mostra. Tale *script* comprende un luogo (*Roma, nel cortile di Palazzo Braschi*), un tema (*mostra sull’arte di Canova, nell’ambito di “Eterna bellezza”*), un tempo (*fino al 15 marzo 2020*) e assume valore informativo importante per ricostruire le coordinate relative alla mostra (se, però, il lettore vuole andare alla mostra). Se, invece, chi legge vuole dare maggiore spazio agli aspetti relativi al tema del lavoro del robot e al processo di esecuzione del gruppo scultoreo-copia, l’informazione può diventare meno rilevante (eliminata o riportata in modo meno preciso). Da questo gli studenti possono capire che la rilevanza dell’Inciso dipende dagli scopi del lettore, dal tipo di ricostruzione che si vuole fare e dai destinatari delle informazioni.

7. E accanto alle immagini simbolo – **i camion militari che trasportano le salme, l’infermiera che si addormenta sulla scrivania dopo un turno massacrante, il Papa che celebra in una piazza San Pietro deserta** – ci sono le storie di tutti noi.

L’autore del testo interviene con questo ampio Inciso a livello logico – argomentativo con lo scopo di riformulare un concetto (*le immagini simbolo*) espandendolo in modo più chiaro ed esemplificativo.

8. La nostra classe dirigente è chiamata ad affrontare la difficile impresa di tutelare la salute (**priorità assoluta**).

Nell’esempio 8 si può far notare come l’autore dell’articolo faccia sentire la sua “voce” ribadendo un’affermazione, facilmente condivisibile anche dai lettori, in merito alla salute come priorità. L’inserimento avviene a livello polifonico – enunciativo in quanto l’autore fa capire il suo punto di vista che non è mai dichiarato esplicitamente, ma che è possibile cogliere dagli indicatori linguistici distribuiti nel testo.

9. Dobbiamo essere informati su come verranno create le condizioni per gestire al meglio e in sicurezza il ritorno in circolazione delle persone (**e quindi, potenzialmente, del virus**).

Il bisogno di informazione (*Dobbiamo essere informati...*) sulla gestione della circolazione in sicurezza riguarda le persone, ma dipende anche dalla eventuale o possibile presenza del virus. L’Inciso, in questo caso, comporta la messa a fuoco o meno della relazione tra la circolazione delle persone e la circolazione del virus.

Assume valore di specificazione-consecuzione e interviene a livello logico-argomentativo con l’utilizzo del connettivo *quindi*.

4. CONCLUSIONI

Lo studio dell’Enunciato inteso come unità di base del testo è visto in questo articolo come un elemento fondante a livello didattico perché favorisce la riflessione, sfruttando le conoscenze implicite e intuitive degli studenti più piccoli e incanalando le conoscenze formalizzate dei più grandi verso un consapevole utilizzo nella comprensione e, in prospettiva, nella scrittura di sintesi.

Si tratta di un campo ricco di spunti per una messa a fuoco consapevole dei contenuti essenziali del testo e permette agli studenti di entrare nella profondità del tessuto cognitivo e linguistico di ogni microstruttura senza fermarsi ad una operazione selettiva meccanica di superficie o a una impressionistica suggestione.

Molti dei concetti affrontati nell’analisi dell’Enunciato e tra Enunciati diventa patrimonio spendibile nella gestione del capoverso e nella ricostruzione della macrostruttura del testo sia in fase di comprensione sia in fase di riscrittura. È un primo passo alla scoperta delle pieghe comunicative, delle interazioni illocutive e delle relazioni che ogni testo non sempre rende esplicite e facilmente recuperabili.

Le ricadute didattiche di un lavoro così analitico diventano ben visibili nelle modalità di approccio al testo, nella capacità degli studenti di individuare e di spiegare le criticità, di argomentare la scelta dei contenuti più rilevanti e di cogliere le connessioni logiche e tematico-referenziali che rendono il testo coerente e coeso.

A partire da queste poche considerazioni si possono predisporre alcune unità di lavoro che affrontino di volta in volta un fenomeno o un concetto con gradi diversi di approfondimento e con una sequenzialità frutto di scelte rispettose delle tappe evolutive degli studenti.

Un percorso di minima potrebbe fermarsi al solo riconoscimento dei confini dell’Enunciato mettendo in risalto il valore della punteggiatura forte (punto fermo, punto esclamativo, punto interrogativo); solo in un secondo momento si possono osservare i due punti e il punto e virgola nelle loro diverse funzioni.

In seguito ci si può soffermare sugli Incisi e sul piano secondario che occupano nell’Enunciato che li ospita.

A questi primi elementi si possono aggiungere attività per riconoscere le riprese anaforiche che tengono uniti i referenti del testo e per ricostruire la progressione tematica di un paragrafo individuando il *topic* dominante.

Un passo successivo può portare al riconoscimento delle relazioni logiche espresse dai connettivi, o all’individuazione delle modalità più frequenti per riconoscere le “voci” diverse da quella dell’autore.

Piccole scoperte e piccole riflessioni, valorizzate dal docente che ha però ben chiaro l’obiettivo da raggiungere e la prospettiva da adottare nell’approccio al testo.

Le osservazioni esposte in precedenza, raccolte durante un percorso sperimentato in un arco di tempo breve interrotto più volte, e con un campione di studenti poco rappresentativo (vedi contributi di Campagnolo, Iannacci e di Paschetto in questa monografia), hanno lasciato intravedere ampie possibilità per realizzare attività didattiche in tempi lunghi e distesi.

I concetti e le competenze richieste devono infatti essere maturati più lentamente, programmati e calati nel curricolo di comprensione e di scrittura ma per fare questo il docente deve avere nel proprio bagaglio alcune conoscenze fondamentali di didattica del testo.

La proposta inoltre utilizza solo una piccolissima parte dei contenuti teorici elaborati dal gruppo di Ferrari e talvolta non rispetta la loro rigorosa scientificità, ma costituisce per il docente della scuola secondaria di primo grado un momento iniziale di avvicinamento a contenuti teorici di difficile applicazione didattica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C. (2015), *Linguistica testuale*, Carocci, Roma.
- Bazzanella C. (1994), *Le facce del parlare*, La Nuova Italia, Firenze.
- Cignetti L. (2011), *L'inciso. Natura linguistica e funzioni testuali*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Cisotto L. (2002), *Il pensiero nei territori del testo. Percorsi di didattica modulare di lingua italiana*, CLEUP, Padova.
- Ferrari A. (2012), *Tipi di frase e ordine delle parole*, Carocci, Roma.
- Ferrari A. (2014), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Lala L., Zampese L. (2021), *Le strutture del testo scritto*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Lala L., Pecorari F. (2017,) *La punteggiatura oggi e ieri. L'italiano e altre lingue europee*, Franco Cesati editore, Firenze.
- Ferrari A., Lala L., Longo F., Pecorari F., Rosi B., Stojmenova R. (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Zampese L. (2000), *Dalla frase al testo. Una grammatica per l'italiano*, Zanichelli, Bologna.
- Lo Duca M. G. (2003), *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Carocci, Roma.
- Lombardi Vallauri L. (2019), “Le sette virgole dell’italiano per una didattica di base”, in Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova R. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Franco Cesati editore, Firenze, pp. 263-276.
- Mortara Garavelli B. (2003), *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, Bari-Roma.
- Palermo M. (2013), *Linguistica testuale dell’italiano*, il Mulino, Bologna.
- Sabatini F. (2016), *Lezione di italiano*, Mondadori, Milano.
- Sabatini F., Camodeca C., De Santis C. (2011), *Sistema e testo*, Loescher, Torino.